Contro lo spettro della schiavitù

C'è vita a sinistra. Il lavoro ridotto a servitù è una costante del nostro tempo. Una sinistra degna di questo nome deve ripartire da qui. E, come dice il laburista Corbyn, pianificare di nuovo un'economia pubblica

L'esplorazione su «C'è vita a sinistra» non può essere da me svolta, dopo 45 anni di attività giudiziaria, senza soffermarmi sulla morte di due immigrati e di una cittadina italiana, avvenute questa estate nelle campagne del Meridione, e specificamente sulla presenza, al di là di Paola Clemente, di altri cittadini italiani tra i lavoratori che possono risultare vittime del reato, previsto dall'art. 600 c.p., di riduzione in servitù.

Seguendo le sentenza della Cassazione, questi nostri connazionali, al pari di altri lavoratori stranieri, si trovavano in uno stato di soggezione continuativa ed erano costretti, come servitù della gleba, a prestazioni lavorative che ne comportavano lo sfruttamento. Ciò conferma le mie pessimistiche previsioni, espresse su *il manifesto* nel marzo scorso: l'attuale situazione economica e l'ambizione padronale – sodisfatta dal governo con le disposizioni del Jobs Act — di limitare la libertà della forza lavoro danno corpo al concreto pericolo che l'ipotesi della riduzione o mantenimento in servitù, cioè dell'incontrollabile sfruttamento, non ha più i connotati di anomala trasgressione marginalmente limitata a settori geografici, etnici, ma è diventata una risorsa , promessa e concessa dalle forze di governo agli imprenditori come controparte della cessazione dello scioperо degli investimenti e del rientro di quelli impiegati negli stati a lavoro servile garantito.

Ribadisco che, nonostante l'impegno delle avanguardie sindacali, ci avviciniamo sempre di più al mercato del lavoro popolato, in tutti i settori, da prestatori d'opera a forte limitazione di libertà di autodeterminazione, non più separati dalla disuguaglianza tra autoctoni e immigrati, ma accomunati dalla nuova cultura dell'uguaglianza nel lavoro servile.

È evi dente che il diritto penale da solo non costi tui sce una valida difesa per la libertà e la dignità dei lavo ra tori dipen denti e per il rispetto effet tivo dell'art. 36 della Costi tu zione, che fissa la retri bu zione nella misura che assi curi al lavo ra tore «una esi stenza libera e digni tosa». Un con creto peri colo di abro ga zione riguarda non solo que sto prin ci pio ma anche il ful cro del sistema isti tu zio nale ita liano, costi tuito dal com bi nato dispo sto degli arti coli 1, 4 e 41 della Costituzione.

Obbe dendo all'esigenza di alfa be tiz za zione dei com po nenti dei par titi di sini stra , è bene ricor dare che l'articolo 1 pone il lavoro come prin ci pio base della nostra forma di Stato, in cor re la zione con l'articolo 4 che rico no sce a tutti i cit ta dini il diritto al lavoro e impe gna la Repub blica a pro muo vere le con di zioni che ren dano effet tivo que sto diritto. L'esigenza di con tem pe rare gli inte ressi incen trati sulla libera ini zia tiva eco no mica e sulla pro prietà pri vata con le riven di ca zioni egua li ta rie sul piano dei diritti fon da men tali e del benes sere eco no mico portò ad appro dare alla costi tu zione eco no mica, all'economia mista in cui si limita l'individualismo libe rale e si dà spa zio al prin ci pio di soli da rietà che, ante po nendo l'interesse col let tivo a quello dei sin goli, intro duce una con ce zione sostan zia li stica della ugua glianza. Di qui la pre vi sione di uno «Stato impren di tore», la costi tu zione di imprese pub bli che, tito lari di beni e ser vizi essen ziali, all'interno di una pia ni fi ca zione demo cra tica, cioè di un piano di coor di na mento delle ini zia tive impren di to riali pub bli che e pri vate, fun zio nali non all'esigenza di rea liz zare il mas simo pro fitto ma al con se gui mento degli obiet tivi dello Stato sociale (art. 41 Cost).

Sap piamo bene che il ten ta tivo di pia ni fi ca zione demo cra tica è stato osteg giato in maniera anche ille cita dai ceti impren di to riali e agrari, coa diu vati dai ver tici isti tu zio nali; sap piamo bene che la pia ni fi ca zione è rima sta fun zione eslu siva della Con fin du stria: dalle 189 pagine della «Rela zione sull'attività con fe de rale» del 2014 emerge che le scelte dei governi Monti, Letta Renzi, cor ri spon dono agli obiet tivi isti tu zio nali, finan ziari e pro dut tivi «pia ni fi cati» in pre ce denza dagli industriali.

Se a sini stra si con corda sulla sem plice con sta ta zione che per una

demo□ cra□ zia effet□ tiva, la demo□ cra□ zia poli□ tica si riduce a□ mera fac□ ciata se non è□ accom□ pa□ gnata dalla limi□ ta□ zione dei cen□ tri di potere eco□ no□ mico troppo forti e□ pre□ va□ ri□ canti, pro□ tetti dalle ingo□ ver□ na□ bili regole del mer□ cato , si dovrebbe anche con□ cor□ dare su un dop□ pio bina□ rio di ini□ zia□ tive politiche.

Ad esem□ pio, l'impegno per tute□ lare il bica□ me□ ra□ li□ smo per□ fetto deve essere accom□ pa□ gnato da un pari impe□ gno per la difesa della demo□ cra□ zia , cioè del pub□ blico potere nel campo della pro□ du□ zione e□ della finanza. Inol□ tre, la cam□ pa□ gna — diretta dalla Con□ fin□ du□ stria e□ sup□ por□ tata dal governo — in favore di una incon□ trol□ lata espan□ sione dell'interesse dei mono□ poli pri□ vati nel campo della sanità e□ dei tra□ sporti, deve essere con□ tra□ stata con lo stu□ dio e□ con la dif□ fu□ sione dell'esito della ripri□ va□ tiz□ za□ zione dell'energia elet□ trica (favo□ rita dal governo D'Alema, che con decreto legi□ sla□ tivo 16.3.1999-decreto Ber□ sani– libe□ ra□ lizzò il mer□ cato elet□ trico), con lo stu□ dio e□ la dif□ fu□ sione dell'esito della fune□ sta pri□ va□ tiz□ za□ zione della side□ rur□ gia, dell'esito delle pri□ va□ tiz□ za□ zioni nel campo tele□ fo□ nico, dei tra□ sporti, delle assi□ cu□ ra□ zioni, dei beni e□ dei servizi.

La cam□ pa□ gna di deni□ gra□ zione verso i□ buro□ cra□ tici con□ trolli dello Stato, indi□ cati come osta□ coli e□ disin□ cen□ tivi alla libera espan□ sione delle ita□ li□ che capa□ cità impren□ di□ to□ riali, deve essere con□ tra□ stata con lo stu□ dio e□ la dif□ fu□ sione dei dati, rela□ tivi alle sin□ gole grandi imprese, su finan□ zia□ menti, eso□ neri fiscali, con□ ten□ ziosi, indul□ genze, cle□ menze e□ simili.

In con□ clu□ sione, il labu□ ri□ sta Cor□ byn ha pro□ po□ sto la rein□ tro□ du□ zione, in alcuni casi spe□ ci□ fici, della clau□ sola 4□ del suo par□ tito, che pre□ vede l'impegno in favore della pro□ prietà pub□ blica in tutti i□ set□ tori stra□ te□ gici dell'industria e□ dei trasporti.
Sono sicuro che in Ita□ lia c'è un Cor□ byn tri□ co□ lore, un «com□ pa□ gno» che, invece di arzi□ go□ go□ lare sui mes□ saggi e□ sui mes□ sag□ gini di Renzi, orga□ nizzi e□ par□ te□ cipi a□ un piano di studi, all'esito del quale — esa□ mi□ nati la sto□ ria dell'economia, della poli□ tica e□ della cri□ mi□ na□ lità eco□ no□ mica, non□ ché le opere della Maz□ zuc□ cato e□ del Piketty– si pro□ ponga il ripri□ stino dell'economia mista, come voluta dai padri della Costi□ tu□ zione, in con□ tro□ ten□ denza rispetto alla sua pro□ gres□ siva abro□ ga□ zione voluta da tutti i□ governi, con□ giun□ ta□ mente impe□ gnati

a por tare l’economia sulla via del ritorno all’esclusiva gestione dei deten tori del capi tale pri vato, asso lu ta mente imme ri te voli di tanta fiducia.

Antonio Bevere, Il Manifesto, 4-IX-2015